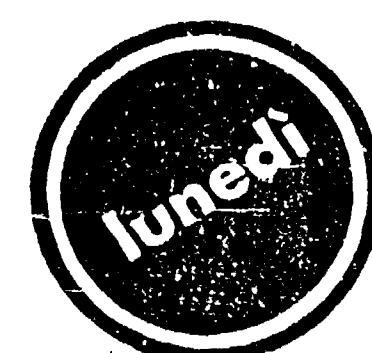


Cagliari: sedicenne ucciso da una guardia notturna

Un ragazzo di 16 anni è stato ucciso da un suo amico metronotte a Cagliari, durante un giro di ispezione in una scuola. La guardia, che è stata arrestata per omicidio colposo, sarebbe scivolata mentre camminava sul buio con le pistole in pugno, facendo partire un colpo per errore.

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Il discorso di insediamento del Presidente della Repubblica Pertini

Concordia e unità nel nome della Resistenza

«Farò quanto mi sarà possibile perché l'unità nazionale, di cui la mia elezione è espressione, si consolidi e si rafforzi» - Nessun cedimento alla violenza: «Dobbiamo difendere la Repubblica, costi quel che costi alla nostra persona» - Le esigenze di libertà e di giustizia e la sete di riforme dei lavoratori - Preoccupazione per la disoccupazione giovanile - Appassionato richiamo alle figure storiche dell'antifascismo - Omaggio a Moro - Molti gli applausi dell'assemblea

ROMA - Questo è il testo integrale del discorso pronunciato ieri mattina a Montecitorio, dinanzi alle Camere riunite, dal Presidente della Repubblica, on. Sandro Pertini.

Onorevoli senatori, onorevoli deputati, signori delegati regionali, nella mia tormentata vita mi sono trovato più volte di fronte a situazioni difficili e le ho sempre affrontate con animo sereno, perché sapevo che sarei stato solo io a pagare, solo con la mia fede politica e con la mia coscienza.

Adesso, invece, so che le conseguenze di ogni mio atto si rifletteranno sullo Stato, sulla nazione intera.

Da qui il mio doveroso proposito di osservare lealmente e scrupolosamente il giuramento di fedeltà alla Costituzione, pronunciato a voi, rappresentanti del popolo sovrano.

Dovrò essere il tutore delle garanzie e dei diritti costituzionali dei cittadini.

Dovrò difendere l'unità e la indipendenza della nazione nel rispetto degli impegni internazionali e delle sue alleanze, liberamente contratte.

Dobbiamo prepararci ad inserire sempre più l'Italia nella comunità più vasta che è l'Europa avviata alla sua unificazione con il Parlamento europeo, che l'anno prossimo sarà eletto a suffragio diretto.

L'Italia, a mio avviso, deve essere nel mondo portatrice di pace: si svincolino gli arsenali di guerra, sorgente di morte, si colmino i granai, si ponga fine a quella lotta di creature umane che lotta contro la fame. Il nostro popolo generoso si è sempre sentito fratello a tutti i popoli della Terra.

Questa la strada, la strada della pace che noi dobbiamo seguire.

Ma dobbiamo operare perché, pur nel necessario e civile confronto fra tutte le ideologie politiche, espressione di una vera democrazia, la concordia si realizzi nel nostro Paese.

Farò quanto mi sarà possibile, senza tuttavia mai valicare i poteri tassativamente prescritti dalla Costituzione, perché l'unità nazionale, di cui la mia elezione è una espressione, si consolidi e si rafforzi. Questa unità è necessaria e se per disavventura si spezzasse, giorni tristi attenderebbero il nostro Paese.

Non dimentichiamo, onorevoli deputati, onorevoli senatori, signori delegati regionali, che se il nostro Paese è riuscito a risalire dall'abisso in cui fu gettato dalla dittatura fascista e da una folle guerra, lo si deve anche e soprattutto all'unità nazionale realizzata allora da tutte le forze democratiche. E' con questa unità nazionale che tutte le riforme, cui aspira da anni la classe lavoratrice, potranno essere attuate. Questo è compito del Parlamento.

Assicurare il lavoro

Bisogna sia assicurato il lavoro ad ogni cittadino. La disoccupazione è un male tremendo che porta anche alla disperazione. Questo, chi vi parla, può dire per personale esperienza acquisita quando in esilio ha dovuto fare l'operaio per vivere onestamente. La disoccupazione giovanile deve soprattutto preoccuparci, se non vogliamo che migliaia di giovani, privi di lavoro, diventino degli emarginati nella società, vadano alla deriva e diventi si facciano strumenti dei violenti o diventino succubi di corruttori senza scrupoli.

Bisogna risolvere il problema della casa, perché ogni famiglia possa avere una dimora dignitosa, dove poter trovare un sereno riparo dopo una giornata di duro lavoro.

Deve essere tutelata la salute di ogni cittadino, come prescrive la Costituzione.

Anche la scuola conosce una crisi che deve essere superata. L'istruzione deve essere davvero universale, accessibile a tutti, ai ricchi di intelligenza e di volontà di studiare, ma poveri di mezzi.

L'Italia ha bisogno di avanzare in tutti i campi del sapere, per reggere il confronto con le esigenze della nuova civiltà che si profila.

Gli articoli della Carta costituzionale che si riferiscono all'insegnamento e alla promozione della cultura, della ricerca scientifica e tecnica, non possono essere disattesi. Il dettato costituzionale, che valorizza le autonomie locali e interdice le Regioni, è stato attuato. Ne è derivata una vasta partecipazione popolare che deve essere incoraggiata.



ROMA - Il Presidente della Repubblica, on. Sandro Pertini, con accanto il presidente della Camera, on. Pietro Ingrao, mentre pronuncia a Montecitorio il giuramento di fedeltà alla Costituzione.



ROMA - La folla entusiasta saluta il Presidente della Repubblica a piazza Venezia, mentre risale in macchina dopo aver reso omaggio al Milite Ignoto.

Gli eroi della domenica

Il come e il perché

L'insistenza del pretore di Milano che ha mandato i carabinieri a chiudere il calcio mercato e a socchiudere le porte delle camere dei dirigenti della società per vedere cosa combinavano la dentro, ha sollecitato un coro di proteste di commento. Ci sono stati giornalisti sportivi che hanno parlato di «de jure condendo» e di «vacatio legis» impressionando, forte, i lettori, di avvocati che hanno parlato di diritto di ogni uomo di essere libero non ritenendosi ad estratti concetti di libertà ma a concreti ruoli nella squadra, libero essendo non colui che può esprimersi, scrivere, leggere, organizzare, si, professare idee politiche e fedeli religiose, ma quello che quando entra in campo

Il valore dell'appello

Ogni italiano ha ben compreso che il fermo, impegnativo richiamo del presidente Pertini all'unità della nazione e la sua promessa di fare «quanto mi sarà possibile» per consolidarla e rafforzare non appartenente alla questione non è di parole, bensì di sostanza politica. E' un fatto che quasi tutti i professori di Pertini si sono trovati, all'atto dell'insediamento nella carica, a dover affrontare il problema di acquisire dinanzi ai cittadini quella piena comunione di rappresentatività unitaria e d'imparzialità che non era stata prevalente - o non lo era stata in piena misura - nel ruolo della unità democratica. Questo problema è delicato. Pertini non lo ha dovuto affrontare essendo già stato risolto dal voto dei grandi elettori. Così egli ha potuto dire di ritenersi non solo garante ma «espressione» dell'unità democratica della nazione. E' questo il dato che dà una forza autentica e una ammonitrice pregnanza politica a quella sua evocazione dei «giorni tristi» che attenderebbero il

La prima giornata di Pertini Capo dello Stato

Gli applausi nelle vie di Roma

La folla in piazza Montecitorio, attorno all'Altare della Patria e sul percorso per il Quirinale - Lo scambio di consegne con Fanfani - Respinte le dimissioni del governo

ROMA - Da ieri il Quirinale è tornato a essere il Presidente della Repubblica. Ammainata la bandiera tricolore la sera del 15 giugno, quando il dimissionario Giovanni Leone abbandonò la residenza ufficiale del Capo dello Stato, la cerimonia dell'insediamento è ripresa solo ieri mattina, negli stessi istanti in cui Sandro Pertini a Montecitorio prestava giuramento. Di lì a qualche ora, conclusa la cerimonia del dopodomani, Pertini era già al lavoro, nello studio della Verità, compiendo il primo atto politico: quello di respingere le dimissioni del governo che si regge sull'insieme di cinque partiti democratici.

Ma la sua prima giornata di Presidente della Repubblica era iniziata di buon'ora, in un clima di intensi preparativi e anche già di rottura con gli abitanti del primo cittadino. Pertini aveva diviso il suo tempo tra la piccola casa al centro (via del

Il valore dell'appello

nostro Paese se l'unità democratica si spezzasse, e a quel suo severo ammonimento a «difendere la Repubblica con fermezza, costì quel che costi alla nostra persona».

La prima giornata di Pertini Capo dello Stato

Gli applausi nelle vie di Roma

La folla in piazza Montecitorio, attorno all'Altare della Patria e sul percorso per il Quirinale - Lo scambio di consegne con Fanfani - Respinte le dimissioni del governo

ROMA - Da ieri il Quirinale è tornato a essere il Presidente della Repubblica. Ammainata la bandiera tricolore la sera del 15 giugno, quando il dimissionario Giovanni Leone abbandonò la residenza ufficiale del Capo dello Stato, la cerimonia dell'insediamento è ripresa solo ieri mattina, negli stessi istanti in cui Sandro Pertini a Montecitorio prestava giuramento. Di lì a qualche ora, conclusa la cerimonia del dopodomani, Pertini era già al lavoro, nello studio della Verità, compiendo il primo atto politico: quello di respingere le dimissioni del governo che si regge sull'insieme di cinque partiti democratici.

Ma la sua prima giornata di Presidente della Repubblica era iniziata di buon'ora, in un clima di intensi preparativi e anche già di rottura con gli abitanti del primo cittadino. Pertini aveva diviso il suo tempo tra la piccola casa al centro (via del

Il valore dell'appello

nostro Paese se l'unità democratica si spezzasse, e a quel suo severo ammonimento a «difendere la Repubblica con fermezza, costì quel che costi alla nostra persona».

La prima giornata di Pertini Capo dello Stato

Gli applausi nelle vie di Roma

La folla in piazza Montecitorio, attorno all'Altare della Patria e sul percorso per il Quirinale - Lo scambio di consegne con Fanfani - Respinte le dimissioni del governo

ROMA - Da ieri il Quirinale è tornato a essere il Presidente della Repubblica. Ammainata la bandiera tricolore la sera del 15 giugno, quando il dimissionario Giovanni Leone abbandonò la residenza ufficiale del Capo dello Stato, la cerimonia dell'insediamento è ripresa solo ieri mattina, negli stessi istanti in cui Sandro Pertini a Montecitorio prestava giuramento. Di lì a qualche ora, conclusa la cerimonia del dopodomani, Pertini era già al lavoro, nello studio della Verità, compiendo il primo atto politico: quello di respingere le dimissioni del governo che si regge sull'insieme di cinque partiti democratici.

Ma la sua prima giornata di Presidente della Repubblica era iniziata di buon'ora, in un clima di intensi preparativi e anche già di rottura con gli abitanti del primo cittadino. Pertini aveva diviso il suo tempo tra la piccola casa al centro (via del

kim

kim